

L'INTERVISTA

“Perché noi farmacisti siamo penalizzati”

Il presidente degli ordini di categoria, Mandelli, risponde punto per punto alle accuse di corporativismo: “Ci dicono che guadagniamo 1,2 milioni, la media è pari alla metà”. E sulle parafarmacie, “nessun boicottaggio”

EUGENIO OCCORSIO

Ifarmacisti, al pari di tante altre categorie, sono sul piede di guerra contro la manovra finanziaria del governo. La Federfarma, l'organismo sindacale della categoria, minaccia una serrata, sostenendo che i tagli previsti potrebbero addirittura mettere in pericolo la stabilità del settore. Il presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti, Andrea Mandelli, ha una posizione più possibilista: «È inappropriato minacciare proteste proprio ora, perché è chiaro che tutti dobbiamo cercare di fare uno sforzo». Però non rinuncia a puntualizzare una serie di rivendicazioni.

Lei ha chiesto un incontro col presidente del Consiglio per discutere dei “pesanti riflessi della manovra sul servizio farmaceutico”, come avete scritto nel comunicato. In pratica cosa gli direte se vi riceverà?

«Che la manovra va ad impoverire troppo un comparto che invece lo stesso governo aveva riconosciuto come cruciale in un momento in cui si va verso l'invecchiamento della popolazione. Gli orientamenti del ministro Fazio

erano chiari: attribuire alle farmacie una serie di compiti aggiuntivi per farne un presidio sanitario capillarmente diffuso sul territorio in grado di limitare le ospedalizzazioni. Ora com'è possibile realizzare questo disegno?».

Lei conferma la cifra di 420 milioni che il governo conta di ricavare dalla vostra categoria?

«In linea di massima sì, e ci sembra una penalizzazione eccessiva proprio perché come dicevo le intenzioni del governo nei nostri confronti sembravano viceversa di valorizzazione».

Ma quali sono le misure che vi danneggerebbero?

«Guardiamo al combinato disposto. C'è innanzitutto la gara al ribasso dei generici: oggi per molti farmaci ci sono anche quindici o più generici. Il governo dispone che si faccia una specie di asta dalla quale usciranno vincitori i 4 prodotti che proporranno un prezzo più basso. Poi c'è il taglio sui margini: vede, un farmaco ha un prezzo imposto lungo tutta la filiera. Sono state rimodulate le quote di spettanza dei farmacisti e dei grossisti in modo tale da penalizzare la nostra categoria anche del 3-4% sul 30% del prezzo di vendita, e a

questo vanno ancora aggiunti gli sconti regressivi previsti dalla legge a favore del Ssn».

Ma non è molto limitato il mercato dei generici?

«Oggi è il 10% del fatturato, però è una fetta destinata a crescere in fretta soprattutto se partirà appunto il meccanismo delle aste al ribasso. Consideri che il mercato dei generici è destinato in ogni caso ad esplodere perché stanno scendendo tutti insieme i brevetti su tantissimi farmaci molto diffusi».

Una lettrice-farmacista ci ha scritto la settimana scorsa dicendo che il fatturato medio di una farmacia è di 1,2 milioni di euro solo per i medicinali rimborsati dal Ssn. Vi risulta?

«No, si arriva a quei livelli solo se sommiamo anche i prodotti da banco e tutti i farmaci di fascia C, quelli non rimborsabili. E poi, è una media: come vuole che arrivi a quella cifra una piccola farmacia di un paese sperduto. Infine c'è un dato aritmetico: il Ssn ha speso per i farmaci 11,6 miliardi nel 2009 e le farmacie so-

no 17.500. La media è di poco più di 600mila euro»

Altro punto dolente, la distribuzione territoriale. Si può sapere una volta per tutte quante sono le farmacie in rapporto alla popolazione?

«In Italia attualmente la cifra è di una farmacia ogni 3374 abitanti, e mi sembra che centriamo in pieno la media europea che è di 3323. Siamo pressappoco sul livello di Francia e Germania. In Olanda il quoziente è di 8000 abitanti, in Austria di 6000, nella tanto ammirata Inghilterra di 4715».

Ultimo punto di scontro: le parafarmacie. E' vero che volete boicottarle?

«Macché, di questi tempi anche un solo posto di lavoro è benedetto. Diciamo solo di non sopravvalutare il fenomeno: la maggioranza delle parafarmacie non è altro che l'emanazione di un grande magazzino, o tutt'al più l'attività collaterale di un altro farmacista. Mi sembra che di iniziative imprenditoriali, malgrado la libertà di stabilimento, ce ne siano poche. E mi risulta anche che ci sia molta insoddisfazione fra gli stessi colleghi che hanno intrapreso con le loro forze questa via. E di questo si dovrebbe tener conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per risparmiare si potrebbe andare in molti casi in farmacia invece che in ospedale



ANDREA MANDELLI
Presidente Federazione degli ordini dei farmacisti italiani

“Ci sembra troppo voler ricavare da noi 420 milioni per la manovra mentre ci impongono nuovi compiti”

